Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 120 – 13 ottobre 2012

Da AsiaNews, 28/09/2012

VATICANO – ASIA

Il Sinodo della nuova evangelizzazione contro gli scettici della missione

di *Bernardo Cervellera*

Roma (AsiaNews) - **Dal 7 al 28 ottobre** si tiene in Vaticano l'**Assemblea generale del Sinodo dei vescovi** dal tema "*La Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*".

"*Dalla celebrazione del Sinodo* - come afferma l'Instrumentum Laboris - *ci si attende... che la Chiesa* ***moltiplichi il coraggio*** *e le energie a favore di una nuova evangelizzazione che porti a* ***riscoprire la gioia di credere*** *e aiuti a* ***ritrovare l'entusiasmo*** *nel comunicare la fede*".

Invece dell'entusiasmo si incontra qua e là un po' di scetticismo e disinteresse: poche riflessioni, pochi dibattiti, pochi contributi. Anche nel mondo missionario vi è un certo scetticismo. Alcuni ritengono che la nuova evangelizzazione riguardi solo il mondo occidentale.

Un missionario ad gentes, sperduto nelle foreste, o fra popoli molto religiosi dell'Africa o dell'Asia non sente il dramma dell'insensibilità alla fede e il velo di indifferenza del secolarismo. Questa **visione** un po' rousseauiana, degli indigeni ingenui lontani dai mali e dai veleni dell'occidente, è però **falsa**.

Anzitutto perché la forza della globalizzazione è riuscita a penetrare gli antri più nascosti delle foreste e dei deserti - dove si possono trovare radio, cellulari, coca-cola e denaro, istillando nuove mentalità; in secondo luogo perché la secolarizzazione, nel senso di un **vivere come se Dio non esistesse**, abbraccia molto mondo che la tradizione attribuisce alla missione ad gentes.

Basta pensare alla **secolarizzazione** che si vive in molte città delle Filippine, o all'**ateismo scientifico** propagato nelle megalopoli indiane - spesso in contrapposizione all'invadenza dell'induismo o di altre religioni - per non parlare dei colossi dell'**ateismo statalistico** come la Cina, il Vietnam, la Corea del Nord e diversi Paesi dell'Asia centrale, insieme alla Russia. Non sono esenti nemmeno i Paesi del Medio oriente, o quelli dell'Africa.

In realtà, **il fenomeno** del fare a meno di Dio e di un riferimento religioso **ha carattere globale**, universale e perciò interessa i cristiani di tutte le latitudini.

Non per nulla, fra i membri del Sinodo, gli esperti e gli uditori vi sono decine di **personalità di spicco** nelle culture dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, a conferma che le tematiche del Sinodo interessano il pianeta perché colpiscono tutte le culture del pianeta.

Lo stesso si può dire per gli **altri orizzonti** che l'Assemblea vuole affrontare: le migrazioni, lo scenario economico, politico, la ricerca scientifica e tecnologica, la comunicazione, i fondamentalismi.
In realtà è venuto il tempo in cui un **missionario** deve ritenersi **parte** di una Chiesa che evangelizza il mondo: non ci può essere missionario all'estero che non abbia a cuore anche il risveglio della fede nel suo Paese di origine; e non ci può essere cristiano italiano o di altra Chiesa antica che non abbia cura dell'evangelizzazione del mondo.
Lì dove pulsa un **cuore cattolico** - in Italia, in India, in Cina - vi è lo **slancio alla missione universale**. Per questo l'Instrumentum Laboris parla di convergenza e complementarietà fra la missione ad gentes e la nuova evangelizzazione (nn. 76-89).
Questo Sinodo ha un'importanza capitale non solo per la missione ad gentes, ma soprattutto per i missionari ad gentes. Esso infatti vuole rilanciare la **missione intesa come comunicazione personale della fede in Gesù Cristo**.
Troppo spesso la missione è stata ridotta a un oggetto, a qualcosa da fare. E si è data per scontata l'origine di tutto questo, si è dimenticato che **missione è anzitutto fede che si comunica con gioia ed entusiasmo**.
Il Sinodo vuole mettere al centro della missione la fede. Essa "*non è soltanto una dottrina, una sapienza, un insieme di regole morali, una tradizione. La fede cristiana è un incontro reale, una relazione con Gesù Cristo*" (n.18).
Per comunicare la fede occorre avere ben compreso le ragioni per cui si crede, i motivi per cui si è cristiani, e non buddisti, o musulmani, o atei, offrendo agli altri il "*di più*" che si è incontrato nel dono fattoci da Gesù Cristo.
Perché questo avvenga è fondamentale **riscoprire la tradizione viva della Chiesa**, il Catechismo e il Concilio Vaticano II, troppo spesso bistrattati e non capiti. E occorre anche trovare **nuove forme dell'annuncio** anche nei nuovi areopaghi, come i media, divenuti forse il primo ambito della missione universale, anche quella ad gentes (nn. 61-62). (...)